

Ricovero distrettuale per i vecchi

Autor(en): **Risi, E.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **10 (1932)**

Heft 4

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-723103>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ricovero distrettuale per i vecchi.

(Fondazione Antonio Torriani fu Leopoldo)

Mendrisio.

Moriva in Mendrisio l'11 Febbrajo 1918 il benemerito cittadino Giuseppe Torriani fu Antonio di antico casato mendrisiense. Egli dispose per testamento che alla sua morte metà della sostanza, compresa la magnifica villa da lui abitata, fosse raccolta in eredità dal Comune per l'istituzione di un Asilo per i vecchi. E per deferente affetto filiale volle che l'Istituto portasse il nome dell'amato suo genitore.

Lasciando che il Consiglio di Amministrazione del Ricovero segnasse in dettaglio le norme per l'accettazione dei vecchi poveri, egli ne tracciò le linee direttive, ispirato da un profondo senso patriottico e morale e da un alto sentimento di umanità.

Così egli volle che nella accettazione dei vecchi, uomini e donne, fosse data la preferenza ai ticinesi e più specialmente a coloro che ebbero un passato laborioso ed onesto e caduti nella indigenza non per loro colpa, negligenza o vizio. Che il Ricovero fosse istituito nella villa da lui stesso abitata e amministrato da tre probi cittadini svizzeri dimoranti nel Distretto di Mendrisio, di cui due almeno aventi stabile domicilio nel Borgo. Ed espresse il desiderio che la sorveglianza interna fosse affidata alle Suore di Carità della Congregazione di San Vincenzo in Torino, in omaggio al lodevole disinteressato servizio da esse prestato nell'Ospedale Cantonale della B.V. di cui egli fu per tanti anni amministratore.

Prevedendo poi che l'Istituto da lui fondato, e per la cura e per la prudenza degli amministratori e per la filantropia di altri benefattori, potesse raggiungere più grande sviluppo, egli dispose infine che quando le finanze lo permettessero si dovessero accettare anche vecchi poveri dimoranti fuori del Distretto cioè in tutto il Can-

tone, sempre però colla preferenza di nazionalità primieramente indicata.

In ossequio alle sue volontà il Ricovero venne fondato precisamente due anni dopo la sua morte, e cioè l'11 Febbrajo 1920, e il 15 Marzo del 1921 ebbe luogo l'apertura ufficiale. I primi membri del Consiglio di Amministrazione furono: l'Avv. Achille Borella, che prima occupò la carica di Presidente, il Signor Adolfo Soldini di Chiasso ed il



Ricovero Antonio Torriani fu Leopoldo, Mendrisio.

Signor Geom. Pietro Croci. A loro succedettero il Signor Arnoldo Bernasconi di Chiasso, l'Avv. Elvezio Borella sindaco di Mendrisio, il Signor Giuseppe Galli, Vice-Sindaco di Chiasso, ed il Signor Ettore Risi in Mendrisio, costituenti questi ultimi il Consiglio di Amministrazione attuale.

La villa del munifico benefattore attualmente adibita a Ricovero sorge in bellissima posizione in Via Gismonda, sulla strada che da Mendrisio conduce a Chiasso, quasi alla estremità meridionale del Borgo. Essa consiste in un vasto e imponente fabbricato composto del pian terreno e di tre piani superiori tra loro collegati da una larga



Le vecchie ricoverate a Mendrisio.

scala in granito. Dalla cancellata vi si accede attraverso uno spazioso viale circolare che costeggia una grande aiuola fiorita e conduce al portale di entrata. L'interno é ampio e spazioso. Lunghi corridoi attraversano tutto il fabbricato da un lato all'altro. Dai corridoi si staccano le stanzette linde, regolari, alte, piene di luce. L'arredamento è semplice e pulito. I lettini in ferro inverniciati a scuro per gli uomini che occupano il primo ed il secondo piano, e inverniciati a bianco per le donne che occupano il terzo piano. Luce elettrica, riscaldamento centrale, campanello elettrico in tutte le camere. In appositi locali bagni e lavabo. Da ogni finestra si gode incantevole la vista all'ingiro sulle colline della bella plaga che ne circonda, e nella immediata prossimità, sullo splendido parco annesso al Ricovero, ricco di fiori, di verde, di piante secolari indigene ed esotiche.

Cinquanta ricoverati uomini e donne sono raccolti in questa villa, dove si entra non con l'oppressione in cuore, ma con l'animo sereno, con l'impressione di entrare come

in un grande albergo ospitale, che offre bellezze di natura, conforto morale e ristoro come in una grande famiglia. I vecchi trascorrono qui gli ultimi anni di loro esistenza, in un'oasi di pace e di tranquillità, sorretti dall'angelico sorriso delle Suore, benedicendo al grande Benefattore e a chi ne segue il nobile esempio. E. Risi, Mendrisio.

Vom Sinn der Lebensalter.

Nach einem Vortrag von Direktor Dr. med. J. Wyrsh, St. Urban, an der Generalversammlung des Luzerner Kantonalkomitees der Stiftung „Für das Alter“.

Heute hat das höhere Lebensalter einen schlechten Ruf. Es war nicht immer so. Bei den primitiven Völkern gehören die Greise zu den angesehensten Stammesmitgliedern, denen die wichtigsten Ämter — Priestertum und Zauberei — vorbehalten sind. Und auch noch bei den Römern lag die Leitung des Staates und die gesellschaftliche Führung in den Händen der Fünfzig- und Sechzigjährigen. Unsere Epoche aber pflegen wir mit einem Stolz, der vielleicht nicht ganz angebracht ist, gern das Zeitalter der Jugend zu nennen. In der Tat — die Jugend hatte wohl seit vielen Generationen nicht mehr eine so gute „Konjunktur“ wie in den Jahren seit dem Weltkrieg, und sie nützt sie denn auch ganz gehörig aus. Politischen, wissenschaftlichen und künstlerischen Leistungen ist man geneigt, blindes Vertrauen entgegenzubringen, bloß weil sie von jungen Männern stammen. Große politische Bewegungen, wie der Faschismus, der Bolschewismus und der Nationalsozialismus stellen ganz auf sie ab, und wir kennen ja alle die Respektlosigkeit, womit diese Parteien dem reifern Alter begegnen. Schon der Vierzigjährige ist nach ihnen unbesehen nicht mehr geistig voll zu nehmen, der Fünfzigjährige gilt schon als verknöchert und der Sechzigjährige kommt bloß noch als Objekt der Fürsorge in Betracht.

Diese etwas großmaulige Geringschätzung und Verachtung des höhern Alters, dieses Unverständnis für etwas anderes als die eigene Jugend, ist sicher sehr häßlich und unreif, allein sie ist nicht ganz unverdient. Die ältere Generation hat leider ganz wesentlich dazu beigetragen, daß die Jugend zu dieser kritiklosen Überschätzung ihrer selbst, zum halbwegs mystischen